

R e c e n s i o n i

Domenica Bruni, **Storia naturale dell'amore**, Carocci, Roma 2010, pp. 144, euro 14,50.

di Mariastella Signoriello

“Che cosa è l'amore?” è una delle domande più ricorrenti che accompagnano la nostra esistenza. L'amore, è noto, è un sentimento universale, che accomuna gli esseri viventi di diverse specie. Domandarsi cosa sia è dunque lecito e naturale, ma riuscire a spiegarne la natura, le origini e le funzioni è impresa non da poco.

Il libro di Domenica Bruni “*Storia naturale dell'amore*” si cimenta in questo arduo compito, partendo dal presupposto che l'amore romantico, seppur tema di interesse di psicoanalisti e psichiatri, psicologi e scienziati sociali, filosofi, poeti e letterati, finora non è mai stato considerato una vera e propria modalità conoscitiva dell'esperienza umana. L'autrice sostiene che «l'amore, come la razionalità, rappresenta una caratteristica della natura umana e, come tale, può essere studiato scientificamente. Le creature umane sono in grado di riflettere su se stesse mediante la ragione. Essa ci rende soggetti e agenti autonomi, ma spesso ci confonde e ci paralizza interiormente. L'amore sembra offrire un fine

preciso alle nostre azioni partecipando ai processi di costruzione della nostra identità» (p.7).

L'obiettivo del libro è dunque quello di delineare i fondamenti per uno studio scientifico dell'amore romantico, attingendo, in particolare, all'armamentario teorico e metodologico della psicologia evoluzionista, inserendo così il testo in questo attuale e promettente ambito di ricerca.

In realtà, l'autrice persegue un ulteriore fine, ancor più ambizioso e generale: attraverso lo studio della storia naturale dell'amore cerca di spiegare l'architettura cognitiva delle creature umane in quanto prodotto delle forze dell'evoluzione. Per questo motivo vengono presi in considerazione i contributi che la biologia, la filosofia e la psicologia evoluzionista offrono alla comprensione delle dinamiche dell'attrazione, dell'innamoramento, dell'accoppiamento e della riproduzione.

*Storia naturale dell'amore* si articola in tre parti. La prima è dedicata alla comprensione del sesso inteso come fenomeno naturale e biologico e alle ragioni, ancora non così certe, che ne hanno determinato il successo evolutivo. Mettendo il sesso sotto il grande microscopio della teoria della selezione naturale di Charles Darwin, inoltre, appare chiaro come senza il sesso dovremmo certamente rinunciare a molte delle espressioni con cui si manifesta la natura e che da sempre incantano per bellezza e originalità.

Nella parte seconda si affronta l'origine del dimorfismo sessuale e della presenza dei tratti esagerati nelle creature umane e negli altri animali concentrando l'attenzione sulle dinamiche dell'attrazione e sulle modalità della "scelta" del compagno.

Nella parte terza viene avanzata l'ipotesi che l'amore romantico, ossia l'insieme degli stati emotivi e psicologici espressi dalle infinite sfaccettature che spaziano dalla tenerezza,

all'impegno, alla passione, al desiderio, alla gelosia e alla sessualità, sia un'importante strategia di adattamento per la sopravvivenza e per la riproduzione per le specie. Un mezzo mediante il quale dare priorità durante il corso dell'esistenza a determinati obiettivi, nonché un modo in cui le creature umane, mediante un linguaggio, danno forma contemporaneamente alla loro natura culturale-biologica.

Perché l'amore fa il gioco della natura?

L'amore e il sesso sono due potenti propulsori delle vicende umane. Nell'intuizione comune l'amore svolge il ruolo di un prodotto della nostra immaginazione e il sesso rappresenta la cruda realtà della natura animale che pulsa dentro di noi. Si crea dunque un vuoto incolmabile tra il labile, e più propriamente spirituale amore, e il tangibile, corporeo, carnale sesso. La definizione in termini biologici ed evuzionistici della sessualità, ossia l'idea che essa consista nello scambio tra due diversi individui della medesima specie di metà del proprio corredo genetico, sembra essere in grado di spiegare interamente la sessualità degli altri animali, ma lascia nel mistero numerosi fatti umani. Nelle creature umane intervengono aspetti forse suscettibili anch'essi di una spiegazione naturale che ricorra a modelli di analisi che non provengano però soltanto dalle scienze biologiche.

A dispetto del senso comune, in questo libro si dimostra che tanto l'aspetto più evanescente dell'amore romantico, tanto quello più basilico della sessualità, sono due aspetti naturali. Le loro funzioni non sono così marcate e distinte come a prima vista potrebbe sembrare, ma due facce della stessa medaglia.

L'amore è qui preso in esame come un comportamento manifesto e una modalità di conoscenza. L'amore esiste infatti nella testa delle persone come nelle pratiche sociali, dando forma alle menti e misurandosi su un terreno che è fondamentale per la teoria

dell'adattamento: la riproduzione. Gli stati cognitivi che il cervello di un organismo vivente mobilita per assecondare la riproduzione sono quanto di più prezioso esso possa restituire all'evoluzione in cambio dell'essere stato selezionato. Considerare dunque il sesso e l'amore come fenomeni naturali vuol dire poter considerare questi intimi aspetti della vita umana come oggetto di studio delle scienze della natura.

Mettendo il sesso e l'amore nella prospettiva del naturalismo, del darwinismo e delle scienze della mente, ossia i tre paradigmi di ricerca che rappresentano per l'autrice il modo migliore per affrontare tali fenomeni, essi appariranno più naturali di quanto spesso siamo soliti considerare.

Ma cosa vuol dire considerare il sesso e l'amore come oggetto delle scienze naturali?

Grazie agli innumerevoli progressi scientifici degli ultimi decenni, infatti, si è acquisita l'idea che per comprendere la natura umana occorre riferirsi ai suoi condizionamenti biologici. Un intento, questo, sostenuto tanto dalla necessità di mantenere un approccio globale ai fenomeni mentali, quanto da un'irrinunciabile volontà di conservare le specificità proprie dell'analisi filosofica.

Se l'amore e il sesso sono anche modi di conoscere gli altri individui e l'ambiente, allora è anche alle scoperte della scienza cognitiva e della psicologia evoluzionista che occorre rivolgere l'attenzione. Diventa così importante per la Bruni il riferimento costante al mondo animale per garantire un'indagine più multidisciplinare possibile. Una simile mossa teorica, fondamentale per assicurare una comparazione e un'integrazione con il mondo animale, potrebbe minacciare il nostro orgoglio antropocentrico, minando il concetto intuitivo che ognuno ha di se stesso e della propria natura.

La selezione sessuale nell'accezione darwiniana, ossia l'effetto derivante dalla competizione per riprodursi, è un argomento esemplare per dar conto della naturalizzazione dell'amore romantico. Essa, infatti, è un tipo particolare di processo evolutivo, generatore di adattamenti che caratterizzano fortemente le singole specie. «La selezione sessuale è veramente la forza della natura, il motore che innesca il cambiamento necessario ad affrontare la sfida degli organismi complessi in un ambiente sempre diverso» (p.13). In essa, inoltre, convivono aspetti genetici, biologici e culturali, tutti quanti tenuti insieme dai ritmi dell'evoluzione. Se l'insieme dei vincoli naturali (biologici, percettivi, cognitivi) fosse in grado di spiegare interamente il fenomeno a cui siamo interessati, l'amore e l'attrazione sessuale sarebbero completamente naturalizzati. Sfortunatamente, le scienze naturali non sono in grado di rendere conto di tutte le manifestazioni del fenomeno sesso-amore.

Negli esseri umani amarsi e fare sesso non è solo una questione di scambio di codice genetico, ma anche un modo di conoscersi e di “conoscere” la realtà e questo richiede l'intervento di modelli di spiegazione che provengono dalle scienze della mente. Esiste un equivoco di fondo che si presenta ogni qualvolta si cerca di indagare sul ruolo svolto dalla mente nelle strategie di attrazione e di selezione sessuale nelle modalità dei sistemi riproduttivi o della scelta del partner. L'equivoco consiste nel credere che prendendo in considerazione il ruolo della mente in questo contesto, in realtà, si stia escludendo la biologia dall'ordine della spiegazione allontanandola, così, dal campo di indagine. Parlare per l'autrice di processi mentali non significa affatto uscire da tutto ciò che è biologico e naturale, né rifiutare di prendere in considerazione strutture e vincoli che rendono l'essere umano quello che è e che gli consentono di fare tutto ciò che fa. Proprio per questo motivo l'autrice adotta una visione naturalistica allargata in cui sesso e amore sono intimamente

connessi e, dunque, reciprocamente dipendenti. Si apre la possibilità che l'innamoramento e la molteplicità dei comportamenti sessuali servano a scopi sociali oltre che riproduttivi, poiché questi, pur facendo indubbiamente parte del mondo naturale, sono governati anche dalla conoscenza.

La psicologia evoluzionista rappresenta proprio il tentativo di unificare le prospettive delle scienze della mente e della biologia dal punto di vista della teoria dell'evoluzione. L'opportunità di inglobare all'interno di tali discipline l'eredità darwiniana riflette la necessità di fare i conti con una dimensione storica che appare irrinunciabile. Questo accade perché la struttura propria della materia vivente e di ogni sistema organico non è immutabile, ma si adatta continuamente aggiungendo nuove strutture e modificando le vecchie.

L'ingresso della prospettiva darwiniana nella scena della scienza empirica non ha portato soltanto ad una profonda revisione di credenze ritenute prima intoccabili, ma è testimone anche di una trasformazione del senso comune via via più consapevole che la storia naturale della vita si dipana lungo un immenso e rigoglioso terreno, soggetto alle medesime leggi evolutive, storiche e biologiche e dal medesimo lavoro incessante del tempo che governa il resto della natura. L'essere umano non è un'eccezione all'interno del mondo naturale, pur conservando delle specificità proprie della sua specie. In questo libro si indaga uno di questi aspetti, l'amore romantico, all'interno di una prospettiva naturalistica che non abbandona i vincoli biologici che rendono l'uomo parte della natura.

I legami di attaccamento, i comportamenti e le strategie sessuali, infatti, sono presenti in tutto il mondo naturale sotto una molteplicità di forme e di modalità sorprendenti. Molti comportamenti degli animali non umani, ossia di membri di specie diverse dalla nostra, ricordano quelli messi in pratica dalle creature umane. Ed è proprio una simile prossimità

che spinge ad interrogarsi su quali comportamenti, propri degli esseri umani, siano realmente paragonabili a quelli che è dato osservare nel mondo animale. L'attività della selezione naturale e della selezione sessuale, i motori dell'evoluzione individuati da Charles Darwin, plasma comportamenti, strutture, tratti fisici e morfologici. I vincoli biologici condizionano il fenomeno "sesso-amore", in quanto costitutivi e irrinunciabili per la realizzazione di funzioni cognitive e sociali fondamentali per il sesso e l'innamoramento.

Si possono rintracciare i meccanismi psicologici che rendono possibile la molteplicità dei comportamenti che caratterizzano la sfera sessuale e l'amore romantico utilizzando i criteri della psicologia evoluzionista.

Charles Darwin (1859), il primo a spiegare in termini rivoluzionari per l'epoca i misteri dell'accoppiamento attraverso la selezione sessuale, sosteneva che questa porta con sé alcune peculiarità: «Esse consistono da un lato nel privilegiare le differenze individuali degli organismi viventi più che mirare ai loro tratti universali, dall'altro nel generare adattamenti di una natura piuttosto particolare. Questi ultimi, infatti, sono completamente assenti negli organismi giovani in quanto tendono a manifestarsi durante la maturità sessuale; non sono entrambi i sessi a possedere gli adattamenti più vistosi, ingombranti e rumorosi, ma nella maggior parte dei casi sono i maschi ad esserne provvisti. Inoltre, rappresentano importanti e onesti indicatori dello stato di salute dell'individuo. La presenza della selezione sessuale sembra dirci anche un'altra cosa molto importante: le condizioni iniziali di selezione che abbracciano sia l'ambiente esterno all'individuo, sia le sue strutture, sia l'intrinseca teleonomia di ogni organismo vivente.» (p.42).

In ogni specie di individui dunque i due sessi presentano caratteristiche diverse e ben distinte tra loro. Un modo per riferirsi a tali differenze è parlare di dimorfismo sessuale. Le

differenze tra maschi e femmine non riguardano solo ed esclusivamente la morfologia o la struttura, ma anche caratteri fisiologici e comportamentali (come le strategie sessuali, le parate nuziali etc. etc. ). Questo accade perché gli interessi da parte di maschi e femmine per il raggiungimento della *fitness* non sono identici, anzi perlopiù sono molto conflittuali. Le differenze tra i due sessi possono essere più o meno accentuate. Nella maggioranza delle specie, di solito, i rappresentanti del sesso maschile mostrano caratteri più stravaganti e vistosi ottenendone così un vantaggio reale dal punto di vista del successo riproduttivo. Alcune volte, come vedremo presto, i caratteri in questione sono talmente evidenti da costituire invece dei reali handicap portando i maschi che li possiedono a sottrarsi alla logica concreta e utilitaristica della selezione naturale. Le livree degli uccelli maschi, ad esempio, sono molto più vistose rispetto a quelle delle femmine, in quanto le colorazioni risultano essere molto più vivaci ed eccentriche. I maschi si esibiscono in complicate danze per il corteggiamento. Nella letteratura è noto il divario tra le lunghe, stravaganti, e ondegianti piume caudali del seducente maschio del pavone e quelle della femmina che risultano essere piuttosto sbiadite. Esistono in natura centinaia di esempi di questo tipo ai quali si è tentato di dare una spiegazione, anche perché le femmine non si accoppiano a caso, ma “assistono come spettatrici” e scelgono maschi con determinate caratteristiche. La scelta è, dunque, una vera e propria strategia adottata da moltissime specie animali che diventa la principale responsabile dell’evoluzione dei caratteri sessuali secondari (non strettamente legati alla riproduzione). Darwin punta l’attenzione sul senso estetico, ossia sul fatto che la scelta sia compiuta perché alcuni tratti sono percepiti come belli da chi li sceglie, così come accade per l’essere umano. Questo rappresenta un nodo critico all’interno della teoria darwiniana che, in questo punto, pare priva di una vera spiegazione adattativa. In seguito questa



criticità sarà oggetto di attenzione e revisione mediante l'elaborazione di due teorie sull'evoluzione di tratti o comportamenti esagerati. Ci riferiamo a livello formale di evoluzione degli ornamenti maschili mediante la scelta femminile noto come *runaway sexual selection* o *sexy son selection* (selezione rapidissima).

Secondo studi di biologia evoluzionista esistono dei punti fermi per quel che riguarda l'azione della selezione sessuale sulla preferenze della scelta del partner nella specie umana (Todd et al., 2007). I maschi, infatti, sceglierebbero tutti quei caratteri in grado di evidenziare la fecondità femminile; le femmine, invece, pongono più problemi ai biologi in quanto la loro scelta sembrerebbe più complessa.

Gli uomini punterebbero l'attenzione principalmente sull'attrazione e sulle caratteristiche fisiche. Le donne, invece, sceglierebbero il proprio compagno in base all'opportunità globale che quest'ultimo può offrire loro. Potremmo dire, in sintesi, che la scelta della donna è una scelta di qualità (viene sondato, infatti, lo *status* sociale del potenziale partner, il complesso delle sue qualità fenotipiche -ovvero nella totale manifestazione fisica dell'organismo- e genetiche, la disponibilità nell'offrire cure parentali etc. etc. ), mentre la scelta dell'uomo rispecchia essenzialmente gusti estetici.

I risultati emersi sono in linea con la teoria dell'investimento parentale. Il sesso che investe di più nell'allevamento della prole (energie, sostanze nutritive, tempo, rischi) sarà più selettivo nella scelta del proprio partner. Nella parola "investimento" è racchiuso tutto ciò che un genitore fa per accrescere la probabilità di sopravvivenza del proprio figlio, riducendo al contempo la propria capacità di produrre figli.

Altri studi sulla scelta (Kenrick, 1990, 1992) dicono che nel momento in cui si è di fronte ad una scelta sessuale fa differenza, nei criteri adottati, se si tratta di scegliere un partner

per una relazione a lungo termine o semplicemente per un'avventura. Per quest'ultima le donne sono molto più attente nel selezionare l'intelligenza del proprio uomo avventuriero e misterioso più di quanto lo facciano gli uomini. Se, invece, ci si deve impegnare in una relazione seria (che prevede la presenza dei figli, convenzionale e stabile) uomini e donne diventano seri ed esigenti per la valutazione delle qualità. Qui si perde l'asimmetria sessuale, la scelta è reciproca perché uomini e donne sono ugualmente selettivi. L'evoluzione delle capacità mentali per il corteggiamento, dunque, avrebbe seguito il medesimo percorso nell'uomo e nella donna.

Questo libro con il tentativo, ben riuscito, di inserire in una cornice naturalistica il problema dell'amore romantico, rappresenta una vera e propria novità all'interno del panorama italiano delle scienze cognitive (e della psicologia evoluzionista). Il dibattito sull'amore romantico, seppur da sempre oggetto di studio di diverse discipline, non ha finora visto una florida trattazione in questi ambiti di ricerca.

Il dibattito sulla selezione sessuale risale ai tempi di Darwin e l'attuale ambiente scientifico, attraverso soprattutto gli studi di psicologia evoluzionista, sta vedendo fiorire nuove teorie che contribuiscono ad allargare il dominio di indagine.

Le teorie di Buss (1991, 1994) sulla selezione sessuale (riprese anche dalla Bruni), ad esempio, vanno esattamente in questa direzione. Per entrambi gli autori maschio e femmina selezionano il loro *partner* in maniera differente: l'uomo investe più sulla fisicità della donna, questa, al contrario, sul carattere e sullo status sociale. Atteggiamenti apparentemente differenti, ma scaturiti dalle stesse leggi a cui sono soggetti: le leggi dell'evoluzione che, a loro volta, governano scelte e strategie sessuali. La loro funzione adattativa unifica i due sessi, in quanto entrambi della stessa specie.

Nel recentissimo libro “*La scienza del piacere*”, Paul Bloom (2010) indaga sui perché dei nostri piaceri e compie un tentativo di naturalizzazione di questi fenomeni. In particolare, sul tema dell’innamoramento Bloom propone un’argomentazione apparentemente più “romantica”: sostiene infatti che ci si innamora di una persona non solo per il suo aspetto, ma perché unica e insostituibile. Secondo Bloom contano maggiormente elementi più sottili e complessi dei tratti fisici legati alla massimizzazione del processo riproduttivo. Abbandona così quei tratti più basilari, squisitamente biologici, elogiati dalla Bruni, e valuta soprattutto i tratti della personalità: la gentilezza ottiene il primo posto e, proprio a partire da ciò, lo studioso suggerisce di ridisegnare le strategie della conquista amorosa per soddisfare criteri adattativi, più alti, propri della cognizione.

Tale operazione permette allo studioso di esaltare, in una prospettiva naturalistica, le specificità umane, ma lo allontana da quel livello più basso, dove tutto si riduce alla biologia e dove anche la conoscenza è data attraverso la sessualità. Non a caso, sostiene Bloom, è tipicamente umano tendere all’essenza delle cose. La sensazione, per esempio, di toccare la mano dell’altro, di farlo nostro in maniera profonda, fuggendo da tutto ciò che non è autentico, diventa l’effettiva fonte da cui scaturiscono i nostri più profondi desideri.

Per il pubblico italiano “*Storia naturale dell’amore*” rappresenta una sorta di pietra miliare per l’arricchimento delle conoscenze sul dibattito dell’amore romantico. La bibliografia, recentissima data l’originalità del tema trattato, risulta varia e ricca di riferimenti che spaziano dalla filosofia, alla biologia, alla psicologia cognitiva. Numerosi sono i riferimenti ai grandi classici della letteratura che coinvolgono il lettore, insieme alla chiarezza ed eleganza retorica portata avanti nell’intero testo. Si è affascinati dalla limpidezza dell’esposizione di un tema così scientifico, ma al contempo così romantico.

L'importanza di questo libro risiede dunque non solo nella sua originalità, ma anche nell'impresa di essere riusciti ad argomentare, con coerenza, rigorosità e chiarezza espositiva, l'idea che amare e riprodursi sono due facce della stessa medaglia, nonché ciò che garantisce la sopravvivenza della nostra specie.

Per i più orgogliosi idealisti romantici questo testo potrebbe aiutare ad abbattere i preconcetti culturali sull'amore e a sfatare qualche falso mito tipicamente umano.

Se si considerano infatti l'amore e il sesso come fenomeni naturali, come si fa in questo libro, la vividezza dell'amore romantico non svanisce a favore della sessualità. La spinta sessuale assume un'importanza fondamentale facendo da comune denominatore per accomunare le creature umane al regno animale.

Leggere questo testo significa dunque guardare razionalmente quello che siamo e che siamo stati attraverso i paradigmi dell'evoluzione. La consapevolezza di adottare una prospettiva naturalistica non ferirà dunque il nostro orgoglio antropocentrico, ma ci renderà consapevolmente più preparati su «i buoni motivi di questa follia» amorosa (Pinker, 2001).

## BIBLIOGRAFIA

- Bloom P. (2010) *La scienza del piacere. L'irresistibile attrazione verso il cibo, l'arte, l'amore*, Il saggiatore, Milano.
- Buss D. M. (1991) *Sex Differences in Human Mate Preferences: Evolutionary Hypotheses in 37 Cultures*, in "Behavioral and brain Science", 12, 1-49.
- Buss D. M. (1994) [\*The strategies of human mating: A theory of human sexual strategies accounts for the observation that people worldwide are attracted to the same qualities in the opposite sex\*](#), in "American Scientist", 82, 238-249.

- Darwin C. (1859) *On the Origin of Species by Means of Natural Selection, or the Preservation of Favoured Races in the Struggle for Life*, Murray, London (trad. It. *L'Origine delle Specie*, Boringhieri, Torino, 1967).
- Kenrick D. (1990) *Evolution, Traits, and Stages of Human Courtship: Qualifying the Parental Investment Model*, in "Journal of Personality", 58, pp. 97-116.
- Kenrick D. (1992) *Age Preferences in Mates Reflects Sex Differences in Reproductive Strategies*, in "Behavioral and Brain Sciences", 15, pp. 75-133.
- Todd P. M. et al. (2007) *Different Cognitive Processes Underline Human Mate Choices and Mate Preferences*, in "Proceedings of the National Academy of Sciences", 104, 38, pp. 15011-6.
- Pinker S. (2001) *Fools for Love*, in J. R. Levine, H. J. Markman (eds.), *Why Do Fools Fall in Love?*, Wiley, San Francisco (trad. it. *Folli d'Amore*, in F. Bacchini, C. Lalli, a cura di, *Che cos'è l'amor*, Baldini & Castoldi, Milano 2003).

---

**Aphex.it è un periodico elettronico, registrazione n/ ISSN 2036-9972. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.aphex.it](http://www.aphex.it)**

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo

consenso di Aphex.it, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "[www.aphex.it](http://www.aphex.it)". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page [www.aphex.it](http://www.aphex.it) o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da [www.aphex.it](http://www.aphex.it) dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo ([redazione@aphex.it](mailto:redazione@aphex.it)), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.

In caso di citazione su materiale cartaceo è possibile citare il materiale pubblicato su Aphex.it come una rivista cartacea, indicando il numero in cui è stato pubblicato l'articolo e l'anno di pubblicazione riportato anche nell'intestazione del pdf. Esempio: Autore, *Titolo*, <<[www.aphex.it](http://www.aphex.it)>>, 1 (2010).

---